

MARCO BOATO. Signor Presidente, parlerò brevemente, anche se avrei più tempo a disposizione, non solo per aggiungere la mia firma al primo di questi quattro emendamenti identici che propongono di sopprimere il comma 2 del capoverso articolo 12-*bis*, introdotto dall'articolo 22 (pertanto aggiungo la mia firma all'emendamento Collè 22.5, di cui sono cofirmatari i colleghi, Brugger, Zeller, Widmann e Detomas) ma, condividendo le osservazioni già svolte dal collega Collè, dal collega Fistarol e da numerosi altri deputati che sono intervenuti, desidero richiamare due aspetti.

Abbiamo sentito, poco fa in quest'aula, richiamare un ordine del giorno votato nella regione Molise, a maggioranza di centrodestra, così come anche prima il collega Grotto mi pare abbia ricordato un ordine del giorno proposto dalla Lega nord nel consiglio comunale di Rovigo: insomma, a livello locale è nato — giustamente — l'allarme su questa norma.

Per questo motivo, non mi rivolgo tanto ai colleghi della Lega — mi rivolgo anche a loro con rispetto — poiché è affare loro se, a livello locale, cavalcano una giusta protesta contro questa norma e poi, probabilmente, in Parlamento voteranno contro il relativo emendamento soppressivo! Ciò è affare loro, attiene alla loro coerenza e al loro rapporto con le realtà locali, alla faccia della *devolution*!

Mi rivolgo invece, in generale, alla maggioranza. Non vedo perché debba richiedere coerenza alla Lega che non ce l'ha! Chiedo, invece, in generale, ai colleghi della maggioranza di avere un momento di resipiscenza in rapporto non ad un problema di programma di Governo, di indirizzo, di schieramento — su cui potrei immaginare una disciplina da caserma, come già altre volte è accaduto —, ma rispetto ad una questione di buonsenso, di equilibrio, di razionalità, consistente nella necessità di abrogare una norma che, come ricordava giustamente il collega Fistarol, confligge apertamente con la normativa europea al riguardo, contro qualunque principio elementare di territorialità e di razionalità.

Insomma, come ricordava il collega Ruggeri nel suo precedente intervento, se il Governo arriva a dire: presentate un ordine del giorno perché poi provvederemo con successivi provvedimenti legislativi, esso da l'esempio di un modo «tecnicamente schizoide» di legiferare. Cioè, mentre stiamo legiferando in questo momento, se non passa il nostro emendamento soppressivo, si introduce una norma inaccettabile, sbagliata, che tutti i colleghi intervenuti hanno riconosciuto come tale. Tuttavia, poi, allo stesso Parlamento che vota questa norma sbagliata, si dice: noi, come Governo, in futuro, interverremo esercitando un potere connesso a casi straordinari di necessità e d'urgenza quale quello di adottare un decreto-legge. Ministro Giovanardi, ci rendiamo conto che questo è un modo schizoide di legiferare e, oltre tutto, va contro l'articolo della Costituzione che prevede tale possibilità di ricorso ai decreti legge?

La Costituzione prevede infatti l'utilizzo del decreto-legge in casi straordinari di necessità e d'urgenza: qui siamo invece in un caso ordinario di legislazione ordinaria!

Basta che il Parlamento approvi questi quattro identici emendamenti soppressivi del comma 2, con riferimento al comma 1, capoverso articolo 12-*bis*, e la questione sarebbe risolta in 30 secondi. Pertanto, invito assolutamente il Parlamento ad avere un minimo di dignità e di coerenza anche in rapporto alle realtà territoriali ed a votare a favore di questi emendamenti soppressivi (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, vorrei ricordare, anche rispetto all'intervento che ho svolto in precedenza, i seguenti argomenti. Innanzitutto, il Governo provvederà probabilmente a modi-

ficare la norma, in quanto in contrasto con il principio di libera concorrenza e con la direttiva comunitaria. Tuttavia, non possiamo affossare l'intero provvedimento per una norma che non ha voluto il Governo, bensì tutti i gruppi parlamentari del Senato, ad eccezione della Lega nord Padania (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

RENZO INNOCENTI. Ma come è possibile, abbi pazienza!

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Lo ribadisco. Tutte le tabelle ora annunciate sono state predisposte dall'ANIA che rappresenta tutte le compagnie di assicurazione. Sono 11 mesi che mi viene detto che il Governo con questa riforma sostiene ed aiuta le compagnie di assicurazione. Ciò non mi sembra vero. I foglietti che oggi state sventolando sono di parte, sono delle compagnie di assicurazione (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia – Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

GIANNI VERNETTI. Non è vero!

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Esiste un'altra statistica, effettuata dall'ISA (della quale voi stessi vi dichiarate difensori), che, invece, fornisce numeri assolutamente diversi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, molti hanno chiesto di parlare.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stradiotto. Ne ha facoltà.

MARCO STRADIOTTO. Signor Presidente, non ho compreso il motivo per cui il sottosegretario si sia scaldato tanto. Sarebbe bastato che, quando in Senato si era in procinto di approvare questa norma, egli avesse affermato che si trattava di una norma sbagliata. Ciò che

vorrei dire ai componenti di questa Assemblea è che con il comma 2 si porta alla guerra fra gli automobilisti virtuosi. Quando si parla di aumenti lo si fa con riferimento agli automobilisti che si trovano nella prima classe di *bonus-malus*, ossia agli automobilisti che non hanno fatto incidenti.

Per questo motivo, con riferimento a ciò che il sottosegretario diceva poco fa, a noi serve una vera modifica del sistema delle assicurazioni, serve un diverso metodo per la liquidazione dei sinistri, che riesca a smascherare i furbi, serve un diverso metodo per la determinazione dei premi con una riformulazione complessiva del meccanismo del *bonus-malus*, che penalizzi veramente chi causa maggiori incidenti e che non carichi il peso della liquidazione dei sinistri sugli automobilisti virtuosi, anche se possiedono l'auto da poco tempo.

Per questo motivo, chiedo di apporre la mia firma all'emendamento Fistarol 22.8, in quanto, se la legge fosse approvata così com'è stata modificata al Senato, si penalizzerebbero gli automobilisti virtuosi e, soprattutto, quelli residenti in alcune province (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

LUIGI GASTALDI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GASTALDI, *Relatore*. Signor Presidente, credo che, per consentire un maggiore approfondimento della materia, sia meglio, per il momento, accantonare l'articolo 22 e procedere con l'esame di quello successivo.

PRESIDENTE. Il Governo è d'accordo?

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, il Governo concorda.

GIUSEPPE CAMO. Ne apprezziamo la coerenza!

PRESIDENTE. Sta bene, l'opposizione dovrebbe esprimere soddisfazione.

Non essendovi obiezioni, l'ulteriore esame dell'articolo 22 si intende accantonato.

(Esame dell'articolo 23 – A.C. 2031-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 23 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A – A.C. 2031-bis-B sezione 23).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI GASTALDI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 23.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Verneti 23.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	345
<i>Votanti</i>	338
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	156
<i>Hanno votato no</i> ..	182).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Gambini 23.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	369
<i>Votanti</i>	359
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	163
<i>Hanno votato no</i> ..	196).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Benedetti Valentini 23.1, Alfonso Gianni 23.3 e Gambini 23.7.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, consultandomi con gli altri colleghi presentatori dell'emendamento 23.1 rendo una breve dichiarazione che vale anche per i seguenti emendamenti a nostra firma ricadenti sul testo dell'articolo 23.

PRESIDENTE. Onorevole La Russa, l'onorevole Benedetti Valentini sta parlando ad un metro da lei !

IGNAZIO LA RUSSA. Lo ascolto !

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Una valutazione politica sta emergendo nella trattazione di questo atto e, poiché non vi sono segreti, è bene che tali considerazioni vengano rese nel pubblico dibattito in aula. Non possiamo negare che diversi componenti del Parlamento, anche della maggioranza, tra cui noi firmatari di alcuni emendamenti, non si sentono di condividere la sostanza di alcune delle innovazioni apportate dai colleghi del Senato.

Il Governo ha fatto alcune precisazioni al riguardo, ma è stata sottolineata una

valutazione complessiva per la quale un ulteriore passaggio al Senato di questo testo potrebbe pregiudicare le finalità strategiche complessive che il Governo assegna agli effetti del provvedimento in esame. Anche in questo caso ci troviamo di fronte all'osservazione critica fatta tante volte nella precedente legislatura; dunque, devo dire ai colleghi dell'opposizione che poco possono alzare la voce a tale riguardo. Si tratta di una critica che altrettanto correttamente va fatta in questa legislatura: i provvedimenti che vedono confluire in uno stesso testo materie diversissime, addirittura settori assai diversi e lontani l'uno dall'altro, non sempre legati da una strategia univoca di intervento, mettono il parlamentare in seria difficoltà. Infatti, è banale sottolineare che uno può condividere le finalità di una parte di un provvedimento, ma potrebbe non dividerne, nel merito e nella forma, un'altra parte. Questo è largamente il caso.

Sicuramente, e parlo anche a nome dei colleghi che me ne hanno dato mandato, la norma di cui al comma 2 non è del tutto condivisibile. Meno ancora lo è quella del comma 3, a proposito della quale abbiamo presentato un emendamento soppresivo sul quale riprenderò la parola brevemente. La questione di metodo è che ci orientiamo a ritirare gli emendamenti che comporterebbero, in caso di approvazione, il ritorno del testo al Senato. Tuttavia, vogliamo che il Governo assuma un impegno politico — e per noi l'impegno è fiduciario, quindi vale quasi più dello scritto — a ritornare in tempi brevi, con un equilibrato provvedimento che riprenda in esame la materia, sugli aspetti sui quali registra politicamente note critiche piuttosto incisive per mettere ordine in ciò che è stato squilibrato.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI (*ore 19,20*)

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Con tale precisazione, e ferma qualche ulteriore precisazione che farò parlando dell'emendamento attinente al comma 3,

di concerto con i colleghi, ritiro il mio emendamento 23.1.

MAURA COSSUTTA. Benedetti Valentini, il Governo non dice nulla?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santagata. Ne ha facoltà.

GIULIO SANTAGATA. Il sottosegretario prima si è scaldato, però forse il fatto di aver inventato la patrimoniale sulle assicurazioni ha reso gli amici del Senato e della maggioranza un pochino eccessivamente di manica larga con il sistema delle compagnie. Dico ciò in quanto pretendere che un danneggiato venga risarcito solo sulla base della presentazione di una fattura sarebbe come, per paradosso, pretendere che chi ha avuto un danno biologico presenti un certificato medico di guarigione. Poiché siamo in un paese che prevede fra l'altro, avendola resa molto più stringente, la procedura di valutazione dell'affidabilità del mezzo di trasporto, in virtù della quale le auto sono sottoposte a verifica permanente (credo ogni due anni) penso che ciascun assicurato, o ciascun danneggiato, abbia il diritto di tenersi l'auto danneggiata, a patto che questa sia in condizione di circolare secondo le norme.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Vorrei insistere anch'io sull'approvazione di questo emendamento. Infatti, il nostro scopo è sempre quello di evitare atteggiamenti vessatori e comunque una condizione di minorità dell'assicurato rispetto alle compagnie assicurative. Questa è, infatti, la linea generale che cerchiamo di assumere rispetto a questo provvedimento (ne discuteremo poi, quando riprenderemo l'esame dell'articolo 22, perché mi pare vi siano diverse cose da aggiungere su quell'argomento sul quale l'Assemblea si è intrattenuta).

Questa pretesa di una documentazione fiscale circa la riparazione effettuata sul proprio autoveicolo mi pare fuoriesca da un criterio risarcitorio che ponga su una condizione di normale rapporto l'assicurato con l'assicurazione. Siamo quindi a favore della cancellazione di questa norma introdotta dal Senato e pertanto manteniamo, a differenza dell'onorevole Benedetti Valentini, il nostro emendamento, raccomandandone l'approvazione ai colleghi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Alfonso Gianni 23.3 e Gambini 23.7, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	361
<i>Votanti</i>	357
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	163
<i>Hanno votato no</i> ..	194).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nieddu 23.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. A titolo personale, vorrei segnalare questo emendamento, perché attraverso di esso si tenta di riscrivere il comma 2 dell'articolo 23, in modo da minimizzare i problemi di contenzioso che senz'altro si apriranno, a tutto danno degli assicurati e dei consumatori. Il meccanismo stabilito dal comma 2 è infatti un meccanismo estremamente contorto e di difficile applicazione, che finirà soltanto per aprire gravi contenziosi. Per questa ragione occorrerebbe avere la capacità di tutelare i fondamentali diritti

dell'assicurazione attraverso norme quali appunto quelle scritte in maniera più chiara nel nostro testo.

Il concetto è sempre quello di rendere obbligatoria la riparazione, in modo che vi sia maggiore sicurezza sulla strada e in modo che non possano crearsi delle truffe attraverso la circolazione di veicoli incidentati, ma al tempo stesso è anche quello di tutelare, attraverso norme precise, l'interesse dei consumatori.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nieddu 23.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	356
<i>Votanti</i>	354
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	158
<i>Hanno votato no</i> ..	196).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Alfonso Gianni 23.4, identico all'emendamento Benedetti Valentini 23.2, che risulta però essere stato ritirato dal suo presentatore.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Sull'emendamento Alfonso Gianni 23.4?

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Sull'emendamento Alfonso Gianni 23.4, identico all'emendamento 23.2, a mia firma.

PRESIDENTE. Mi risultava, onorevole Benedetti Valentini, che lei prima avesse annunciato il ritiro del suo emendamento 23.2.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Appunto, l'ho annunciato. Adesso mi appresto effettivamente a ritirarlo con il consenso dei colleghi firmatari, spiegandone le motivazioni. Le motivazioni di tipo politico e procedurale sono esattamente quelle a cui ho accennato prima e pertanto non intendo ripetermi al riguardo.

Nel merito, vorrei invece aggiungere che come parlamentare della maggioranza ho desiderio e interesse che i provvedimenti varati dalla maggioranza di questo Parlamento vadano ad effetto, reggendo anche al vaglio di legittimità.

Si tratta di una norma in base alla quale l'ammontare del danno biologico, liquidato ai sensi del comma 2, può essere aumentato dal giudice in misura non superiore ad un quinto. Come modestissimi giuristi possiamo avere qualche perplessità non sulle finalità calmieratrici, che il provvedimento persegue con queste ed altre norme, trattandosi di finalità strategicamente condivisibili per quella che è la situazione, ma per lo strumento adottato.

Voi comprendete che imporre al giudice un limite nell'individuazione e nella determinazione del *quantum* risarcitorio, nel momento in cui si accertasse che ontologicamente il danno è di entità anche superiore, può presentare aspetti fragili al giudizio di un organo deputato a valutare la compatibilità costituzionale delle norme.

Quindi, per le ragioni di coesione politica e per le ragioni informative complessive del provvedimento che ci accingiamo ad approvare, con il consenso dei colleghi cofirmatari dell'emendamento in questione, ritiro questo emendamento. Tuttavia, non nego che su tale punto, cioè sull'impegno a riportare l'esame e a rinormare in maniera congrua — come altri colleghi del Senato hanno fatto prima di addivenire a questo testo —, chiederei all'onorevole rappresentante del Governo di voler in qualche modo tranquillizzarci sotto questo profilo.

Sulla base di queste premesse, ritiriamo il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Le motivazioni addotte dall'onorevole Benedetti Valentini a sostegno del ritiro del suo emendamento sono talmente forti che le faccio mie in favore del mantenimento della nostra proposta emendativa.

Infatti, quando si afferma che un impianto è giuridicamente fragile — e so che una persona delicata come l'onorevole Benedetti Valentini è solita esprimersi per via di eufemismi, mentre altri userebbero termini più carichi di densità semantica — vuol dire esporre un provvedimento approvato da questo Parlamento a sorti non buone per la capacità di fattura legislativa di questo organo costituzionale. Quindi, questa semplice considerazione richiederebbe il mantenimento dell'emendamento e, dunque, la soppressione — come noi chiediamo — della norma introdotta dal Senato.

Questa modifica del comma 4 dell'articolo 5 della legge n. 57 del 2001 è inaccettabile, in quanto vi è un'unica finalità, vale a dire quella di limitare il potere del giudice di adeguare ad un quinto l'ammontare del risarcimento del danno biologico agli assicurati che hanno subito lesioni che determinano un'invalidità permanente.

Una prima limitazione a questa discrezionalità dei giudici era già stata introdotta in un provvedimento tampone dello scorso anno, nel quale venivano indicati criteri e misure cui fare riferimento nel caso di risarcimento del danno, sia per quanto attiene al danno biologico permanente sia per quanto riguarda quello temporaneo.

Ciononostante, a distanza di pochi mesi da questo intervento, che pareva bastevole o addirittura risolutore della materia controversa, ci troviamo nuovamente di fronte ad un nuovo intervento legislativo che, a nostro avviso, si pone sul versante del danno agli assicurati.

Da più parti si continua a richiedere un intervento legislativo che riformi comples-

sivamente la materia ma, a quanto pare, il Governo e, in questo caso, anche i nostri colleghi al Senato, si sono più piegati ai bisogni delle compagnie assicurative che alle esigenze di una riforma di questa materia.

Continuiamo a pensare che la lesione all'integrità psicofisica della persona, accertata da una valutazione medico-legale, debba essere risarcibile come danno biologico e ciò, ovviamente, è in stretta connessione con la riduzione che questa causa può portare al reddito del danneggiato.

È evidente che la perdita del dito di una mano è per qualunque persona cosa molto grave; per un pianista è una lesione nociva per la propria professionalità e per la propria fonte di reddito, anche se esistono casi famosi nella storia come il concerto per mano sinistra di Ravel scritto per il fratello di Ludwig Wittgenstein, che perse la mano destra a causa di una granata nella prima guerra mondiale. Ma, in quel caso, siamo nel campo dei risarcimenti per danni di guerra e non per incidenti stradali. Comunque, si tratta di geni e di orecchi assoluti, non ripetibili per tutti gli autisti e per tutti gli assicurati. Quindi, insistiamo assolutamente. Ringrazio l'onorevole Benedetti Valentini che, con la sua sapienza, ha portato motivazioni a favore del mantenimento del nostro emendamento e dell'espressione di un voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fluvi. Ne ha facoltà.

ALBERTO FLUVI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale. Vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea sulle dichiarazioni del sottosegretario, il quale ha detto che il Governo provvederà ad intervenire nuovamente sul settore RC auto. Comprendo il senso di questa dichiarazione, che serve sostanzialmente a tenere buoni pezzi consistenti della sua maggioranza che sono recalcitranti. Tuttavia, vorrei invitare l'Assemblea ad una riflessione. Ci apprestiamo ad approvare

questo disegno di legge. Domani ne voteremo un altro che delega il Governo a rimettere ordine nell'intero sistema assicurativo. Poi, avremo un altro disegno di legge o un altro decreto-legge, con il quale il Governo provvederà a correggere gli errori che abbiamo causato con l'approvazione di questo testo. Siamo tutti convinti che con la confusione delle norme non ci guadagnino gli assicurati e non ci guadagnino i consumatori. Eppure, sapete come me che l'aumento delle tariffe ha inciso fortemente sull'innalzamento dell'inflazione.

PRESIDENTE. Onorevole Fluvi, la invito a concludere.

ALBERTO FLUVI. Concludo, signor Presidente. Da una parte si fanno proclami come quelli lanciati più volte dal Governo sul blocco delle tariffe e via dicendo; dall'altra, però, si crea un percorso ad ostacoli che difficilmente consentirà ai consumatori di orientarsi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, colgo l'occasione per dire al sottosegretario Valducci che la tabellina che mi sono permesso di far circolare mi è stata data non dalle assicurazioni, ma dalle associazioni dei consumatori, da tutte le associazioni dei consumatori che l'hanno elaborata con i loro tecnici e con i loro esperti. Io l'ho condivisa ed ho ritenuto di fare il mio dovere di informazione tra i colleghi.

Detto questo, per quanto riguarda l'emendamento in discussione, ho ascoltato l'onorevole Benedetti Valentini esprimere la sua dotta preoccupazione per i risvolti di natura costituzionale; però, l'onorevole collega non ne trae le conclusioni dovute, anzi ritira il suo emendamento. Mi sembra un atteggiamento contraddittorio.

La questione del danno biologico è assai complessa e non può essere affidata né vincolata alle logiche di natura esclu-

sivamente pecuniaria, cui tengono molto le assicurazioni. Bisogna che il danno biologico venga valutato dai medici, che sono competenti, e a volte anche dagli psicologi, perché il danno biologico riguarda non soltanto l'integrità fisica, ma anche i danni alla psiche. A seguito di un incidente, infatti, vengono coinvolti spesso anche gli affetti e i sentimenti. Allora, la vera preoccupazione consiste nel non fare gli interessi delle assicurazioni ma, in questo caso — sì —, nel tutelare fino in fondo coloro che sono vittime degli incidenti.

Ovviamente, il Parlamento dovrà farsi carico di una diversa politica della sicurezza sulle nostre strade, per ridurre il numero degli incidenti che l'anno scorso, stante a quanto dichiarato in Commissione finanze dal professor Giannini, presidente dell'Isvap, hanno causato ben 20 mila feriti. Purtroppo, vi sono stati anche 8 mila morti. Si tratta di un dato quasi bellico, preoccupante, di cui quest'Assemblea deve tener conto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, vorrei ricordare che nel precedente provvedimento che disciplinava il danno biologico venne trovato un punto di mediazione importante che, rispetto a quelle tabelle di riferimento, lasciava comunque la determinazione finale al giudice. Questo punto di incontro tendeva a tenere assieme due esigenze che erano quelle di valutare l'individuo e di avere, comunque, dei parametri comuni di riferimento. Mi stupisce che una maggioranza che a ogni piè sospinto vuole valorizzare e punta a valorizzare il ruolo della persona e dell'individuo, in questo caso, soltanto per giovare alle compagnie di assicurazione, conculchi la possibilità del giudice di valutare liberamente il valore di ciascuna lesione che viene portata alla singola persona che è diversa da ogni altra.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 23.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	353
<i>Votanti</i>	350
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	160
<i>Hanno votato no</i> ..	190).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 23.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	354
<i>Votanti</i>	351
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	156
<i>Hanno votato no</i> ..	195).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zanella 23.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, sulle modalità del risarcimento del danno hanno parlato diversi colleghi. Io vorrei partire da una breve considerazione, ossia dal fatto che stiamo trattando di un settore che presenta un'intrinseca contraddizione: qui le leggi che si riferiscono alle discipline economiche — la legge della libera concorrenza — hanno funzionato assai poco. Infatti, in questo settore si è verificato un finto processo di liberalizzazione dal momento che il risultato è stato un aumento netto delle tariffe dei premi

assicurativi. Non solo, ma siamo di fronte a un settore dove il processo di liberalizzazione ha di fatto prodotto un oligopolio, visto che il controllo del 60 o del 70 per cento del mercato è garantito dalle prime dieci compagnie assicurative. Quindi, con questa delega al Governo noi abbiamo la necessità di garantire la tutela delle persone che poi subiscono le volontà e le decisioni di tante potenti compagnie assicurative, di tanta forza oligopolistica, appunto, che poi influenza anche l'elaborazione dei progetti di legge.

Pertanto, noi proponiamo che l'ammontare del danno biologico, liquidato ai sensi del comma 2, possa essere aumentato dal giudice nella misura del 70 per cento, questo perché le tabelle, la misura e il criterio per la loro formazione non possono assolutamente essere sufficienti a garantire i diritti di una persona vittima dell'incidente e vittima del danno biologico. Non vogliamo poi che il giudice venga imbrigliato e che non ci sia neanche la tutela a questo livello della persona o dell'insieme delle persone che si trovano in una situazione di assoluta disparità rispetto allo strapotere delle imprese assicurative.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 23.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	348
<i>Votanti</i>	343
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	154
<i>Hanno votato no</i> ..	189).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Gambini 23.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	349
<i>Votanti</i>	347
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	152
<i>Hanno votato no</i> ..	195).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Nieddu 23.12 e Vernetti 23.13, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	346
<i>Votanti</i>	344
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	157
<i>Hanno votato no</i> ..	187).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	355
<i>Votanti</i>	353
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	195
<i>Hanno votato no</i> ..	158).

(Esame dell'articolo 24 - A.C. 2031-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 24 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 2031-bis-B sezione 24*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI GASTALDI, *Relatore*. Il parere della Commissione è contrario sugli identici emendamenti Benedetti Valentini 24.1 e Alfonso Gianni 24.2, interamente soppressivi dell'articolo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, a nome dei colleghi cofirmatari e mio personale, ritiro anche il mio emendamento 24.1. Non siamo convinti però che il testo regga al vaglio della verifica di legittimità costituzionale. Infatti, mentre è in atto un processo di depenalizzazione relativo a molti comportamenti - processo che, peraltro, ha visto anche la volontà della maggioranza di centrosinistra nella precedente legislatura -, in questo caso si dà luogo ad un reato *sui generis*. Vi sono figure di reato che comportano un'aggravante per essere la parte lesa una pubblica amministrazione? Non si tratta di aggravanti di questo genere. Si dà luogo, dunque, ad una figura di reato sulla quale mi auguro che il Governo, così come ha sottolineato più volte, porterà la sua attenzione per aggiustamenti legislativi che la rendano in futuro più coerente con il sistema.

Con queste raccomandazioni il nostro emendamento, che è valso a segnalare un oggettivo problema giuridico, viene ritirato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, direi che la mia consonanza con l'onorevole Benedetti Valentini rischia di diventare imbarazzante per entrambi. Tuttavia, come il conflitto di idee non corrisponde a quello tra le persone, così la consonanza provvisoria e specifica delle idee non vuole significare un matrimonio duraturo.

Ci troviamo di fronte ad una modifica dell'articolo 462 del codice penale che riguarda il danneggiamento fraudolento ed aumenta le pene per chi truffa una assicurazione. In questo caso, il cittadino sarebbe perseguibile, oltre la querela di parte, anche con la reclusione che viene aumentata da tre a quattro anni.

Ci troviamo di fronte ad una evidente, palese contraddizione; è palese rispetto ad una tendenza che noi vorremmo vedere affermata nella civiltà giuridica e nella pratica del nostro paese. Mi riferisco alla depenalizzazione dei reati minori e quindi ad un alleggerimento della durata della presenza all'interno delle carceri. Invece, siamo in contraddizione rispetto ad un comportamento della maggioranza rispetto ad un altro versante. Infatti, se un soggetto truffa una assicurazione rischia pesanti conseguenze, mentre se un cittadino commette un reato di falso in bilancio ai danni della collettività e degli azionisti dell'impresa di cui fa parte non gli succede praticamente niente. Questa maggioranza si è presentata davanti alle Camere, inaugurando il suo primo e non glorioso anno di legislatura, con la derubricazione del reato di falso in bilancio.

Quindi, mi pare sia una contraddizione clamorosa. Pertanto noi, a differenza dell'onorevole Benedetti Valentini che ritira il suo emendamento, facendo nostre le motivazioni addotte, sosteniamo la necessità dell'approvazione del nostro emendamento oppressivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che, essendo stato presentato un solo emendamento, interamente soppressivo dell'articolo, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo stesso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 24.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	358
<i>Votanti</i>	219
<i>Astenuti</i>	139
<i>Maggioranza</i>	110
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> ..	14).

ALFONSO GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, vorrei che restasse agli atti il fatto che è stato ovviamente compiuto un errore da parte dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista perché abbiamo invertito il voto. Poiché lei ha giustamente messo in votazione il mantenimento dell'articolo, mentre noi ne chiediamo la soppressione, il nostro voto deve essere inteso come voto contrario.

(Esame dell'articolo 25 – A.C. 2031-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 25 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 2031-bis-B sezione 25)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI GASTALDI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Nieddu 25.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nieddu 25.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	360
<i>Votanti</i>	349
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	146
<i>Hanno votato no</i> ..	203).

Passiamo alla votazione dell'articolo 25.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, con l'emendamento che è stato poco fa respinto avremmo voluto introdurre l'obbligo per tutte le compagnie assicurative di impegnarsi sull'intero territorio nazionale per ciò che riguarda le RC auto. Sappiamo che vi è un fenomeno sempre più diffuso anche da parte di grandi compagnie di assicurazioni: vi è la tendenza ad abbandonare le città più a rischio e, quindi, a diminuire la qualità del servizio offerto in molte località del paese dove si verifica un numero maggiore di incidenti.

Per tale ragione, voteremo «no» a questo articolo proprio perché, ancora una volta, non viene fatto nulla da parte della maggioranza e del Governo per imporre alle compagnie di assicurazione di svolgere davvero il loro mestiere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 25.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	358
<i>Votanti</i>	357
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i> ..	164).

(Esame dell'articolo 26 - A.C. 2031-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 26 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 2031-bis-B sezione 26*),

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI GASTALDI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Alfonso Gianni 26.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, proponiamo la soppressione di questo articolo per una semplificazione delle operazioni e per una sorta di igiene mentale. Non si può parlare in campagna elettorale - mi riferisco in questo caso ai colleghi della destra - di deburocratizzazione, di semplificazione delle procedure, di maggiore possibilità di spazio e di agibilità per i cittadini, quando poi, invece, si complica loro la vita, ogni volta che si giunge al varo di un provvedimento di legge (in questo caso, con l'introduzione del codice fiscale

per avere diritto al risarcimento, quando gli attuali modelli di contestazione amichevole di incidente non prevedono spazio per il codice fiscale).

Ci pare che questa costruzione di banche dati su banche dati e di filtri burocratici, questo tentativo occhiuto di tenere sotto controllo tutto e tutti, francamente rappresenti una visione assai oscurantista della vita civile in questo paese e, quindi, siamo per la soppressione di questo articolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, noi siamo, invece, favorevoli all'articolo perché la banca dati sinistri è una necessità se vogliamo monitorare con costanza il fenomeno, il numero degli incidenti e per tentare di fare una politica di riduzione dei costi. Le tariffe sono determinate anche in base al numero degli incidenti che invece, se fossero monitorati, potrebbero essere prevenuti con l'adozione di una politica più giusta. Invece, in questo provvedimento, nell'articolo precedente si è commesso oggettivamente un'ingiustizia.

Noi siamo per la legalità in ogni caso perché questa è l'essenza della democrazia. Prima si è però modificato l'articolo 642 del codice penale, che prevede ben quattro anni di reclusione per un eventuale falso incidente, che certo non deve essere consentito. Se pensiamo però al reato di falso in bilancio per il quale non si prevede neanche un giorno di galera nei confronti di chi ha falsificato bilanci di aziende per centinaia di miliardi, devo dire allora che questo Parlamento ha approvato una norma di grande sproporzione e di grande ingiustizia (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 26.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	346
Votanti	246
Astenuti	100
Maggioranza	124
Hanno votato sì	51
Hanno votato no ..	195).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nieddu 26.2

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fluvi. Ne ha facoltà.

ALBERTO FLUVI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo a titolo personale. Prima di entrare nel merito dell'emendamento vorrei riportare un passaggio della relazione che il presidente dell'Isvap Giannini ha svolto la settimana scorsa in Commissione finanze. Dice il presidente dell'Isvap che è in fase di realizzazione, presso lo stesso Isvap, una banca dati. Esiste quindi già una banca dati sinistri presso l'Isvap per contrastare e reprimere comportamenti fraudolenti che inquinano il mercato.

Ci informa anche che, nel corso del 2001, la banca dati ha cominciato ad essere alimentata con i dati trasmessi dalle imprese di assicurazione. Al 30 settembre sono state acquisite informazioni relative a circa ottomila sinistri.

Con l'emendamento che ci apprestiamo ad approvare proponiamo di affiancare alla banca dati sui sinistri anche una banca dati in entrata, quella relativa alle polizze di assicurazione. Infatti, soltanto incrociando questi due dati, quelli sui sinistri e quelli sugli assicurati, è possibile condurre una efficace lotta contro gli abusi e le truffe.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Nieddu. Ne ha facoltà.

GONARIO NIEDDU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei brevemente intervenire sull'emendamento che mi vede

come primo cofirmatario e che dimostra la non veridicità delle affermazioni fatte dal sottosegretario, perché nel suo intervento io sono diventato amico delle assicurazioni e lui nemico delle assicurazioni.

Noi siamo d'accordo sulla questione della banca dati, tant'è che con questo emendamento chiediamo di aggiungere ulteriori elementi che riteniamo di utilità per avere un quadro generale su cui si formano quei rapporti.

Inviterei pertanto i colleghi della maggioranza, aggiungendo le cose che ho detto alle spiegazioni di Fluvi, ad esprimere voto favorevole su questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nieddu 26.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	345
Votanti	344
Astenuti	1
Maggioranza	173
Hanno votato sì	150
Hanno votato no ..	194).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Verneti 26.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	346
Votanti	342
Astenuti	4
Maggioranza	172
Hanno votato sì	147
Hanno votato no ..	195).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 26.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	352
<i>Votanti</i>	226
<i>Astenuti</i>	126
<i>Maggioranza</i>	114
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i>	21).

LUIGI GASTALDI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GASTALDI, *Relatore*. Signor Presidente, proporrei di riprendere l'esame dell'articolo 16 precedentemente accantonato.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore. Non essendovi obiezioni, possiamo procedere all'esame dell'articolo 16.

(Esame dell'articolo 16 – A.C. 2031-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2031-bis-B sezione 27)*.

LUIGI GASTALDI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GASTALDI, *Relatore*. La Commissione invita al ritiro di tutti gli emendamenti sottoscritti dal presidente Benedetti Valentini alla luce di quanto previsto dal comma 4 del medesimo articolo, con la preghiera di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi aspettavo che riprendessimo l'esame dell'articolo 16. Volete per forza rendermi molesto ed antipatico. Credevo francamente che la ripresa dell'esame andasse a domattina. Ma se volete che ne parliamo ora... Le cose stanno nei seguenti termini, fuori dai denti, come al solito.

Abbiamo sottoposto al rappresentante del Governo una bozza di ordine del giorno, che è una sorta di ordine del giorno « rinforzato », se vogliamo usare il gergo parlamentare. In altre parole, voi sapete che tra i gruppi era stata faticosamente raggiunta un'intesa sul testo approvato alla Camera, insieme al rappresentante del Governo che ha seguito il provvedimento. Lo scopo era quello di giungere ad un numero di sezioni specializzate dei tribunali sul territorio non così esteso da violare la direttiva europea e da configurare una nuova geografia giudiziaria, ma sufficiente per poter essere presenti su tutto il territorio.

Avevamo raggiunto, con reciproche rinunce, l'equilibrio rappresentato dal testo approvato alla Camera; poi, il Senato ha stravolto il testo. Se si vuole evitare che la norma torni nuovamente al Senato, l'obiettivo deve essere quello di garantire che il personale, le strutture, i mezzi, il personale ausiliario e i magistrati presso queste istituende sezioni siano prelevati nelle stesse sedi dove si va ad istituire questo tipo di organismo e non con pregiudizio delle altre sedi giudiziarie.

Inoltre, per quanto riguarda la norma approvata al Senato che prevede una composizione collegiale, si stabilisca che il collegio esiste ed opera soltanto nel momento della decisione e non in tutta la fase dell'istruttoria. In poche parole, lo scopo ultimo è quello di evitare di sciupare 100, 120, 130, 150 magistrati – il numero poi si vedrà – per poi dire un domani che, a causa del reticolo giudiziario diffuso sul territorio, non ci sono i giudici e che, quindi, bisogna sopprimere o ridimensionare questa o quella corte, questo o quel tribunale, il che non sarebbe accettabile da gran parte dei membri di questa Camera ed anche del Senato.

Per raggiungere questo obiettivo, noi firmatari degli emendamenti Benedetti Valentini 16.2, 16.3, 16.4, 16.5, 16.6 e 16.7 intendiamo presentare un ordine del giorno in cui si impegna il Governo ad interpretare la delega che riceve in questo momento perché siano attuate le due norme a cui ho fatto riferimento sulla composizione collegiale e sul divieto di andare a prelevare personale e mezzi da altre sedi giudiziarie che non siano quelle dove le sezioni vengono istituite. Se il Governo, con il quale a questo riguardo ci siamo confrontati lungamente e che ha dimostrato concreta disponibilità, si impegnerà formalmente ad accogliere questo nostro ordine del giorno...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Benedetti Valentini, abbiamo capito. Le chiedo scusa, non le volevo togliere la parola...

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. La ringrazio e accetto le scuse.

PRESIDENTE. Il Governo è disposto fin d'ora ad accogliere l'ordine del giorno cui ha fatto riferimento l'onorevole Benedetti Valentini?

MARIO VALDUCCI, Sottosegretario di Stato per le attività produttive. Sì, signor Presidente.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Mi scusi, signor Presidente, ma vi sono alcuni emendamenti, tra quelli che l'onorevole Benedetti Valentini ha detto di voler ritirare, che vorremmo fare nostri per poterne discutere. Quindi, mi sembra che la situazione sia tale da consigliare tutti, visto che siamo arrivati alle ore 20 e abbiamo fatto moltissime votazioni, di sospendere i nostri lavori a questo punto, rinviando a domani sia la questione degli articoli accantonati sia le altre questioni (*Applausi*).

Sinceramente, è una questione legata anche alle difficoltà di comprensione che

possono nascere dopo cinque ore di discussione e di votazioni in aula su argomenti molto delicati. Francamente, non capisco perché ci si debba trovare sempre a dover centellinare, a fare piccole forzature. A volte ci si riesce, altre volte no (è inutile che i colleghi brontolino: questa è la mia opinione, si può essere d'accordo o meno). Tra l'altro, siamo arrivati all'articolo 26, terminando il capo IV del provvedimento: ciò che rimane si potrebbe fare con tranquillità domani mattina, rispettando i tempi. Quindi, le chiedo gentilmente di sospendere la seduta, per riprendere i nostri lavori domani mattina.

PRESIDENTE. Onorevole Innocenti, vorrei chiarire soltanto una questione. Se da parte del suo gruppo non c'è la volontà di far propri gli emendamenti che l'onorevole Benedetti Valentini ha detto di voler ritirare, rimangono da fare soltanto due votazioni.

Se fate vostre le proposte emendative, naturalmente, non vi è il tempo per affrontare la situazione. Se, invece, non fate vostre tali proposte, concludiamo, con due votazioni, l'esame dell'articolo 16.

RENZO INNOCENTI. La nostra volontà è quella che ho esposto.

PRESIDENTE. Dinanzi, dunque, a questa volontà manifesta, non vi sono i tempi per proseguire.

GONARIO NIEDDU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GONARIO NIEDDU. Signor Presidente, intervengo per una ragione molto semplice. Non sono un grande esperto di regolamenti (l'ho affermato in altre occasioni), essendo questa la mia prima legislatura. Intendevo, tuttavia intervenire sul complesso delle proposte emendative riferite all'articolo 16. Lei ha chiesto al relatore a quale articolo si dovesse passare ed il relatore ha espresso il parere sulle proposte emendative. Mi è stato, dunque, impedito di intervenire sul complesso delle proposte emendative. Rivendico questo mio diritto.

PRESIDENTE. Onorevole Nieddu, può intervenire sul complesso delle proposte emendative ma ha un minuto di tempo a sua disposizione perché il suo gruppo ha terminato i tempi.

GONARIO NIEDDU. Non è mica colpa mia!

PRESIDENTE. Onorevole Nieddu — lo ripeto — il tempo del suo gruppo è terminato. Lei desidera intervenire sul complesso delle proposte emendative. Ha facoltà di farlo ed ha un minuto di tempo a sua disposizione.

GONARIO NIEDDU. Se rimandiamo l'esame, interverrò domani, ma non è questo il problema che desidero sollevare. Se il mio gruppo ha terminato i tempi a sua disposizione, utilizzerò, per il mio intervento, il minuto di tempo indicatomi. Ho sollevato un'obiezione diversa. Lei ha chiesto al relatore a quale articolo si dovesse passare, ma il relatore ha espresso il parere sulle proposte emendative dell'articolo stesso. Ciò mi ha impedito, anche se ne avessi avuto il tempo, di intervenire.

PRESIDENTE. No, il relatore non ha espresso il parere sulle proposte emendative...

GONARIO NIEDDU. Certo, come no?

PRESIDENTE. ... quindi, può intervenire sul complesso delle proposte emendative. Ha facoltà di farlo.

GONARIO NIEDDU. Rinuncio ad intervenire.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Prima di dare lettura dell'ordine del giorno, avverto che, acquisito per le vie brevi l'assenso dei gruppi, d'intesa con il Senato, è stata rinviata la votazione per la elezione di due componenti il Consiglio di Presidenza della giustizia tributaria, già prevista dal calenda-

rio per domani. Sulla base dell'apposita riserva contenuta nel calendario, è stato invece inserito per domani l'esame di un documento in materia di insindacabilità riguardante l'onorevole Cito.

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo.

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Zacchera?

MARCO ZACCHERA. Desidero chiedere alla Presidenza della Camera di fare da tramite con il Governo per sollecitare la risposta ad un atto di sindacato ispettivo da me presentato, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, nel gennaio del 2002, ho presentato un'interrogazione per conoscere quali aiuti il Ministero degli affari esteri voglia concedere all'istituto italiano Leonardo da Vinci di Vienna.

Non mi è stata data ancora risposta e, siccome c'è una situazione di difficoltà, chiederei alla Presidenza della Camera di sollecitare la risposta del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Zacchera, la Presidenza si farà carico di trasmettere al Governo la sua richiesta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 27 novembre 2002, alle 9,30:

(ore 9,30 e ore 16)

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza (Ap-

provato dalla Camera e modificato dal Senato) (2031-bis-B).

— Relatore: Gastaldi.

2. — Seguìto della discussione delle mozioni Violante ed altri n. 1-00120, Diliberto ed altri n. 1-00121, Bertinotti ed altri n. 1-00122, Volontè ed altri n. 1-00129 e Elio Vito ed altri n. 1-00130 sulla situazione della FIAT (non prima delle ore 16).

3. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale, nei confronti di Giancarlo Cito, deputato all'epoca dei fatti (Doc. IV-quater, n. 27).

— Relatore: Antonio Leone.

4. — *Seguìto della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2002 (Approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (2923-B).

— Relatore: Zorzato.

5. — *Seguìto della discussione del disegno di legge:*

S. 776 — Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione — Legge di semplificazione 2001 (Approvato dal Senato) (2579-A).

e delle abbinata proposte di legge: GIACCO ed altri; RIVOLTA ed altri; SERENA (296-1510-2316).

Relatore: Anedda.

6. — *Seguìto della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

SANZA ed altri; FONTANA; FONTANA: Modifiche agli articoli 84 e 86 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui

al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di attribuzione di seggi nell'elezione della Camera dei deputati (2625-2655-2713-A).

— Relatore: D'Alia.

7. — *Seguìto della discussione della proposta di legge costituzionale:*

BOATO ed altri: Modifica all'articolo 79 della Costituzione in materia di amnistia e indulto (2750-A).

e dell'abbinata proposta di legge costituzionale: CENTO (456).

Relatore: Boato.

(ore 15)

8. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta termina alle 20,05.

TESTO INTEGRALE DELL'INTERVENTO DEL DEPUTATO MARCO LION IN SEDE DI DISCUSSIONE SULLE LINEE GENERALI DELLE MOZIONI SULLA SITUAZIONE DELLA FIAT

MARCO LION. Quando quattro anni fa fu varata la rottamazione dei veicoli non catalitici, i denigratori lo definirono un aiuto indiretto alla FIAT, per aggirare i divieti comunitari e tra i verdi e gli ambientalisti si aprì un acceso dibattito sull'opportunità del provvedimento, che comunque avrebbe potuto rappresentare una operazione tesa a rinnovare un parco auto inquinante e obsoleto. In ogni caso di quel finanziamento ebbero i frutti molte aziende automobilistiche e non soltanto l'azienda italiana, che anzi non seppe sfruttare al meglio l'opportunità.

Venendo in aula tutti noi abbiamo attraversato le vie di Roma intasate dal traffico, abbiamo tutti visto accanto ai marciapiedi, e talvolta anche sopra, che ogni centimetro è occupato dalle auto in

sosta, benché siamo una zona a traffico limitato. Quando ci spostiamo da una parte all'altra del nostro paese, restiamo intasati nelle strade e nelle autostrade: tutto questo lo vediamo, ma non tutti siamo disposti a guardarne il significato. Nelle nostre città il livello di inquinamento è al limite del massimo consentito dalla legge, che sappiamo essere già elevato, e spesso i sindaci delle grandi città sono costretti a vietare la circolazione, fin quando una pioggia provvidenziale trasferisce l'inquinamento dall'aria che respiriamo alla terra.

Non è necessario essere dei grandi economisti per capire che le vendite di automobili hanno raggiunto un picco dal quale il mercato è sceso e continuerà a scendere, magari con episodici periodi di ripresa, e non sarà sufficiente il *turn over* del parco autoveicoli perché non tutte le famiglie sono disposte a spendere migliaia di euro ogni anno per cambiare la macchina. Tutto questo era chiaro anni fa e bastava guardarsi intorno per capirlo, eppure i vertici della FIAT negli ultimi anni non hanno saputo fare altro che incamerare i facili guadagni della rottamazione senza pensare per tempo ad un serio piano industriale di riconversione.

Ed eccoci qui oggi a discutere di una prevedibile crisi che si sta trasformando in drammatica emergenza sociale. Da anni noi verdi ci sgoliamo per chiedere investimenti e ricerche nel settore della mobilità sostenibile, perché siamo convinti che il problema del traffico non si risolve solo aumentando le corsie autostradali, né quello dell'inquinamento aumentando i livelli massimi di tossicità. Esistono tecnologie innovative, esiste la concreta possibilità di creare motori con combustibili meno inquinanti e più facilmente reperibili: il motore all'idrogeno, per esempio, di cui la FIAT è a conoscenza e sul quale ha anche progetti interessanti, ma su cui è drammaticamente indietro rispetto ad altre cause ambientalistiche europee.

La FIAT non ha più investito seriamente nella ricerca e nell'innovazione dai tempi del suo ultimo prodotto di successo: la *Punto*. L'unico obiettivo che ha saputo per-

seguire è stato quello di ridurre i costi del personale, trasferendo alcuni impianti di produzione in paesi dove la mano d'opera costa meno. Quando un'azienda non sa fare altra innovazione se non quella di ridurre il costo della paga degli operai vuol dire che ha scelto chiaramente una strada minimalista. Non crediamo di essere di fronte ad un periodo di crisi, oggi stiamo affrontando la crisi del settore automobilistico, le cui origini sono da tutti conosciute e il cui epilogo finirà per essere la tragedia delle migliaia di famiglie degli operai.

Attraverso la « sinergia » con General Motors, i dirigenti della FIAT speravano di sopravvivere quel tanto che bastava per trasferire il problema ad altri, ed invece questo accordo si è tradotto nei fatti in un ingessamento di altre possibili operazioni anche a causa della spada di Damocle rappresentata dall'opzione di vendita al 2004.

Non è chiaro se i cervelloni si siano illusi di poter tirare avanti fino a quella data – in questo caso avrebbero fatto solo un errore di tempo – o se veramente non avessero capito che il mercato delle autovetture era destinato ad un'inesorabile battuta d'arresto. Sta di fatto che, più o meno gravi le responsabilità che si sono assunte, il peso delle loro scelte sbagliate grava esclusivamente sui più deboli e su chi non ha ne responsabilità ne il potere di scegliere, mentre chi ha potere e colpe resta immancabilmente al proprio posto.

Oggi il rischio evidente di sottostare a quello che appare un pesante ricatto morale, cioè finanziarie la FIAT per salvare i posti di lavoro, ha risvolti che, a lungo termine, si trasformeranno in una certezza di disastro: superata la crisi, e ceduta la quota maggioritaria, se non tutto l'assetto, a compagnie straniere, quale garanzia reale di tutela dei posti di lavoro avremmo nel 2004 ?

In tutto questo tempo il Governo di centrodestra è rimasto a guardare, forse perché il Presidente Berlusconi, che i suoi affari li sa gestire molto bene, non ha interessi diretti nelle imprese automobilistiche... Ma il Governo di un paese non può disinteressarsi di una crisi così grave e soprattutto con poche vie d'uscita con-

crete nascondendosi dietro alla giustificazione che la FIAT è un'azienda privata e quotata in borsa. Nel suo intervento al Senato il ministro Marzano ha affermato che « è previsto un sia pur lieve recupero della domanda entro la fine di quest'anno e nel corso del 2003, ma c'è incertezza sulla formazione di significativi margini economici »

Non c'è incertezza, ministro Marzano, ma c'è una amara sicurezza e cioè che, se un'azienda come la FIAT, come lei stesso ci dice, « è l'unica ad avere nel 2002, così come nel 2001, una redditività negativa », ciò significa che c'è una situazione di incapacità strutturale e non di congiuntura economica. E a differenza di quanto lei ha affermato, signor ministro, l'analisi delle cause e delle responsabilità del passato ci interessa molto, proprio perché per individuare quali debbono essere le azioni necessarie a far recuperare competitività a FIAT auto e a porre le basi per un suo rilancio stabile, non si può prescindere dall'indispensabile certezza che gli errori non siano reiterati.

Ci sono numerosi punti oscuri nel progetto di ristrutturazione, per esempio, vorremmo sapere in quale settore e con quali obiettivi strategici verranno investiti i 1.100 milioni di euro in ricerca e sviluppo e i 1.500 milioni di euro in *capital expenditure* all'anno; e vorremmo capire quali garanzie di qualità e quindi di rendimento economico avremmo rispetto ai numerosi nuovi modelli annunciati nel piano (si parla di più di quindici nuovi modelli da qui al 2006), ma soprattutto vorremmo capire se, come prevede il piano, le piattaforme ed il *power train* saranno comuni tra FIAT, General Motors ed Opel, su quali basi ci si aspetta che il mercato si orienterà sulla FIAT e non sui prodotti delle concorrenti associate. Tutti noi sappiamo che nell'immaginario collettivo la FIAT non gode di grande affidabilità quanto a qualità dei prodotti, uno dei motivi per cui le FIAT erano apprezzate - e sottolineo « erano » - era essere meno costose e

avere i pezzi di ricambio più economici e più facilmente reperibili. Vorremmo capire se l'azienda è in grado di garantire il ripristino almeno di questo vantaggio oppure, come è accaduto negli ultimi tempi e soprattutto con l'ultimo prodotto, non sia più competitiva.

Un altro punto oscuro è la necessità del taglio della produzione e quindi degli operai. Noi vogliamo maggiore chiarezza sugli obiettivi del piano di ristrutturazione: vogliamo capire se questo piano tenda a salvare l'azienda dalla bancarotta o se l'obiettivo sia una ripresa delle vendite; vogliamo capire in quale misura la redditività negativa sia dipesa dalle eccessive giacenze di magazzino, quindi da una mancata sinergia tra produzione e vendita, oppure se le giacenze di magazzino derivino da una produzione sbagliata. Sembrano cose irrilevanti, ma se la produzione continua ad essere fuori mercato, il taglio di produzione a breve sarà del 100 per cento e non solo del 25 per cento, come prevede il piano attuale.

Crediamo inoltre che prima di intervenire con ammortizzatori sociali e prima di applicare misure devastanti di riduzione del personale, i lavoratori della FIAT debbano essere coinvolti con un piano di solidarietà, sulla falsariga di quello utilizzato alla Volkswagen nel periodo di crisi del mercato tedesco, con una riduzione delle ore di lavoro e degli stipendi di tutti, pur di mantenere impiegata la stessa forza lavoro.

Siamo convinti che la ristrutturazione dovrà prevedere una seria riconversione, che tenga conto, non solo dei profondi cambiamenti nel mercato automobilistico, ma di una prospettiva di cambiamento della concezione stessa di mobilità.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 23,05.